



N°. 636

7 luglio 2022

MESSAGGIO DEL NUOVO PRESIDENTE DI SERVIRE L'ITALIA: "BUONA CULTURA PER ESSERE LIBERI E FORTI AL SERVIZIO DELL'ITALIA"

Desidero innanzitutto ringraziare l'Arch. Giampiero Cardillo per aver presieduto con grande passione e competenza il nostro movimento sturziano sin dalla sua fondazione e che, nel rinunciare all'incarico lo scorso 15 giugno, ha proposto una soluzione approvata all'unanimità dall'Assemblea dei soci. Sono comunque lieto che egli continuerà a far parte della nostra "squadra" come membro del Comitato Scientifico, insieme al Prof. Alessandro Corneli, che ci è stato sempre molto vicino con i suoi preziosi "flash" e consigli. Sono anche lieto per la nomina a Segretario Generale del Dr. Marco Zabotti, che conosco e stimo da tempo. Siamo uniti da un "idem sentire" e sono certo che egli fornirà un grande contributo per una maggiore diffusione della nostra Associazione culturale.

Nell'Assemblea del 22 giugno è stato nominato il nuovo Consiglio Direttivo di "Servire l'Italia", composto dal Presidente, dal Segretario Generale, dai due Vice Segretari Generali, Dott.ssa Eleonora Cafiero e Ing. Andrea Aquilino, dal Responsabile del Comitato Scientifico, Prof. Flavio Felice, dal Responsabile dell'Ecosistema Digitale della Cultura, Dr. Fabio Gallo, e dal Responsabile Amministrativo, Dr. Fabio De Vincenti. Le rispettive biografie - insieme a quella del riconfermato Presidente Onorario, Prof. Marco Vitale, che continua a fornirci il contributo della sua grande cultura - sono riportate nel nostro sito servirelitalia.it nella sezione "Il Consiglio Direttivo". Inoltre in altre sezioni del sito si possono ascoltare alcuni interessanti eventi culturali e sono sfogliabili e scaricabili opuscoli e "flash" per oltre 3.000 pagine, che aiutano a migliorare le proprie conoscenze politiche ed economiche. Contribuiscono a generare buona cultura. Per questo enorme lavoro di "inserimento" nel sito sono molto grato ad Alessandro Corona, che cura da sempre questa nostra preziosa "cassaforte".

Da tempo sappiamo che l'Italia è dotata di milioni di persone di notevoli qualità in tutti i settori produttivi, tanto da essere molto apprezzata all'estero con il suo "made in Italy", non solo con le esportazioni dei suoi prodotti, ma anche con un buon afflusso di investimenti stranieri. Tuttavia la sua grande debolezza continua ad essere una classe politica e burocratica non all'altezza della sua classe produttiva. È pertanto sempre più necessaria una "chiamata alle armi" di tipo culturale che possa contribuire a portare nel mondo politico e burocratico una migliore classe dirigente.

Dovrà lavorare con lo stesso spirito di servizio dimostrato a suo tempo da due grandi italiani, l'Ing. Adriano Olivetti e Don Luigi Sturzo, nonché dai tanti ottimi imprenditori odierni, con al primo posto la famiglia Ferrero e poi via via gli Armani, i Della Valle, i Cucinelli, i Farinetti e la lunga "filiera" della farmaceutica, della moda, del mobilio, dell'enogastronomia, del turismo, ossia di tutto quel vasto mondo della piccola e media impresa (PMI), che molti paesi ci invidiano. Per fortuna non abbiamo solo grandi bellezze naturali e artistiche. Siamo anche dotati di una grande cultura imprenditoriale, che merita di essere aiutata dalle "cattedrali" della politica e della burocrazia o per lo meno non ostacolata.



 Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Alla fine degli anni '50 la “chiamata alle armi” di Olivetti ci diceva:

“Abbiamo portato in tutti i villaggi le nostre armi segrete: i libri, i corsi, le opere dell'ingegno e dell'arte. Noi crediamo nella virtù rivoluzionaria della cultura, che dona all'uomo il suo vero potere”.

Peccato che Olivetti sia scomparso a soli 59 anni all'inizio del 1960. Pochi mesi prima moriva Sturzo, lasciandoci un prezioso patrimonio culturale nella sua *Opera Omnia* (oltre 50 volumi) e una attività politica, che fa parte della storia italiana, europea e mondiale, che è conosciuta e studiata nelle Università nella facoltà di Scienze Politiche, ma non nella scuola come avviene per Mazzini o Garibaldi. Lo straordinario Appello di Sturzo ai “liberi e forti” di 103 anni fa conteneva - sulla scia di quanto egli apprese anche dal suo grande maestro Giuseppe Toniolo, oggi Beato - valori, principi e proposte utili per portare l'Italia verso un graduale e sano sviluppo economico-sociale. Prima il fascismo e poi lo stalinismo ne hanno impedito l'attuazione. Ma il notevole interesse, suscitato dai numerosi eventi celebrativi del centenario di quel famoso Appello (e al quale ha contribuito anche “Servire l'Italia”, a partire dal nostro Presidente Onorario), dimostra la grande validità e attualità di valori e principi di carattere universale, sintetizzabili nella seguente verità: la ragione politica e la ragione economica hanno un loro fondamento di razionalità solo se guidate dalla ragione morale, ossia dall'etica della responsabilità. È una verità da far capire bene ai giovani sin dai banchi di scuola.

C'è un gran bisogno di persone competenti e responsabili alla guida del Paese. Se competenza e morale vengono calpestate, politica ed economia sono entrambe prive di razionalità. Come naturale conseguenza della violazione di una legge naturale - ossia della violazione dell'ordine naturale - un sistema politico ed economico, che non consideri fondamentale l'integrità morale (unita alla competenza) dei suoi protagonisti, è destinato a non funzionare bene. E prima o poi crolla, perché non regge all'urto dell'irrazionalità. La lunga storia dell'umanità è un chiaro libro aperto, che dimostra questa evidente verità.

Il principale obiettivo del nostro movimento sturziano SERVIRE L'ITALIA è di contribuire a portare nel mondo politico donne e uomini colti, per essere liberi e forti come li intendevano Giuseppe Toniolo, Luigi Sturzo e Adriano Olivetti, ossia persone “corazzate” di buona cultura, di grande competenza e di coerente moralità. Sappiamo che queste persone tuttora esistono o che vogliono diventarlo. Li invitiamo ad unirsi a noi, di uscire dalle “catacombe” in cui si sono rifugiati sotto i colpi della cattiva politica e della corruzione. Li invitiamo ad impegnarsi con noi nel necessario tentativo di contribuire alla cura e al risanamento del nostro magnifico Paese, che non merita l'attuale degrado della politica e il dannoso freno della burocrazia. Se nelle nostre istituzioni, nazionali e locali, prevalessero finalmente la serietà e la competenza dei loro protagonisti, l'Italia uscirebbe dal crescente clima di sfiducia verso Roma e dintorni che si manifesta chiaramente nella decrescente affluenza alle urne. Potremmo così sfruttare molto meglio il nostro buon potenziale di sviluppo che ottimi lavoratori e imprenditori saprebbero certamente realizzare.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Riteniamo che un programma di buon governo, sostenuto da una struttura burocratica che lo aiuti e non lo ostacoli, dovrebbe soprattutto favorire lo sviluppo di tre tipi di produttività:

1. LA PRODUTTIVITÀ DELLA SCUOLA

È vergognoso che in Italia non esista ancora la libertà di scelta educativa, come richiesta ben 103 anni fa nell'Appello ai "liberi e forti" e poi prevista dall'art. 33 della Costituzione, ma mai resa possibile a tutte le famiglie. In Europa solo l'Italia e la Grecia non garantiscono questa fondamentale libertà. Il nostro è un sistema scolastico che in effetti consente questa libertà solo alle famiglie abbienti, che in tal modo pagano due volte per l'istruzione dei figli: prima con le imposte e poi con la retta versata alla scuola cosiddetta "paritaria", ma che in realtà non gode di alcuna parità economica rispetto alla scuola statale. Pertanto le famiglie meno abbienti, che sono la maggioranza, hanno una sola scelta obbligata: la scuola statale. È un divieto di accesso alla scuola non statale che è di ostacolo all'efficienza e alla migliore produttività della scuola, in quanto lo Stato ha acquisito un ingiusto monopolio, perché impedisce una sana concorrenza fra i due tipi di scuola in un settore fondamentale per lo sviluppo del Paese. È un monopolio che ha portato a metà dei maturandi che non conoscono bene l'italiano.

Un buon governo dovrebbe far perdere questo dannoso monopolio alla scuola statale con l'emanazione (mai effettuata) dei decreti attuativi della Legge 10 marzo 2000 n. 62, che ha definito le norme per realizzare la libertà di scelta educativa, senza alcuna discriminazione economica tra scuola statale e scuola non statale. In tal modo l'Italia diventerebbe anche meno statalista.

2. LA PRODUTTIVITÀ DELLE IMPRESE PRIVATE

Un'altra produttività da favorire è quella delle imprese private, che costituiscono la vera "spina dorsale", il vero "motore" dell'economia italiana. Sono imprese che devono essere poste al centro della cura e dell'attenzione del Parlamento. Non può esserci un sano sviluppo economico-sociale, se gli imprenditori privati trovano continui ostacoli burocratici e legislativi (soprattutto di tipo fiscale) nello svolgere la loro fondamentale attività. Non sono più ritardabili, ad esempio, una intelligente riforma fiscale, veramente degna di questo aggettivo, e l'eliminazione del cuneo fiscale che il governo Draghi sembra finalmente intenzionato ad approvare.

Purtroppo l'Italia è stata colpita da una deformazione culturale a partire dagli anni '60, quando i governi di centro-sinistra hanno iniziato a favorire politiche economiche stataliste, creatrici di debito pubblico e di corruzione. Lo Stato è così divenuto arbitro e giocatore, finendo poi per fare male sia l'arbitro che il giocatore. In un mondo dell'economia internazionale sempre più competitivo, l'Italia non può continuare a subire questa dannosa deformazione culturale, né tanto meno vivere isolata dall'Unione Europea, a sua volta bisognosa di una riforma per assicurare una effettiva e più forte "unione".



Condividi su Facebook





3. LA PRODUTTIVITÀ DELLE COMUNITÀ PIÙ VICINE AI CITTADINI

L'art. 118 della Costituzione ha introdotto il principio di sussidiarietà per consentire allo Stato, alle Regioni e soprattutto ai Comuni di fornire il servizio più efficiente possibile ai cittadini. È un principio suggerito per la prima volta dalla *Quadragesimo Anno* di Pio XI del 1931. L'obiettivo è di offrire un grande spazio di libertà, di creatività e di autonomia responsabile a tutti. Ma questo è stato un altro articolo costituzionale del tutto disatteso a causa dell'eccessivo accentramento dei poteri nelle mani dello Stato. È stata così tradita la visione municipalista di Sturzo e la visione comunitaria di Olivetti, visioni entrambe finalizzate a difendere l'autonomia creativa, organizzativa e decisionale del singolo comune (Sturzo con Caltagirone) e della singola comunità (Olivetti con le sue iniziative imprenditoriali a Ivrea, a Pozzuoli e a Matera) contro l'invasione accentratrice e "offensiva" dello Stato.

Sono tre produttività di cui da molti decenni c'è un gran bisogno. SERVIRE L'ITALIA si impegna a favorirle, contribuendo alla "chiamata alle armi" e alla "emersione dalle catacombe" di tante donne e di tanti uomini colti per essere veramente "liberi e forti" al servizio del Paese, come ieri auspicavano Olivetti e Sturzo, e come da tempo auspicano tanti italiani, che non ne possono più di incompetenza e di corruzione nel mondo politico. Sono italiani caratterizzati da un razionale "idem sentire", che possa evitare uno dei difetti più grandi che ha spesso reso l'attività politica sterile e dannosa: la divisione dei partiti in correnti le une contro le altre armate. Famoso l'avvertimento fatto dal senatore a vita Luigi Sturzo ai democristiani il 21 luglio 1959:

"Guardate bene ai pericoli delle correnti organizzate in seno alla DC: si comincia con le divisioni ideologiche, si passa alle divisioni personali, si finisce con la frantumazione del partito".

Sono divisioni con le quali non si diventa né liberi né forti, in quanto causate da persone "vuote" di buona cultura e in definitiva prive di buon senso.

Giovanni Palladino



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



MESSAGGIO DEL NUOVO SEGRETARIO GENERALE

“L’ONORE E LA RESPONSABILITÀ, PER ESSERE INSIEME BENE COMUNE”

Sono grato a Giampiero Cardillo, a Giovanni Palladino e a tutti coloro che hanno promosso e sostenuto la richiesta che il sottoscritto potesse diventare il nuovo segretario generale di Servire l'Italia. È un grande onore, è una grande responsabilità. Mi affascina e mi appassiona l'idea che questo movimento sturziano, nato nel 2017 ma già ricco di tanti contenuti ed esperienze di valore, possa contribuire a declinare con sempre maggiore efficacia nella modernità la bellezza, la verità e l'attualità degli insegnamenti del grande prete di Caltagirone, nominato senatore a vita giusto settant'anni fa, un grande italiano straordinario protagonista della storia del movimento cattolico in chiave nazionale ed europea. E sulla base del mio vissuto personale, trovo molto significativo che tutto questo possa essere anche collegato alla vicenda fondante del “pensiero - azione” di Giuseppe Toniolo, il primo economista proclamato beato nella storia della Chiesa, luminoso punto di riferimento per la vicenda del laicato cattolico del nostro Paese, legato a Sturzo da conoscenza e stima profonda, frequentazioni accademiche e dialoghi culturali di visione e concretezza.

Oggi ripartiamo da qui, da una storia alta, da una prospettiva di ispirazione cristiana e di contenuti per il bene comune che riteniamo straordinariamente attuali, razionali, persuasivi e decisivi per il presente e il futuro della nostra comunità nazionale. In sintesi, Servire l'Italia è ciò che serve ed è utile all'Italia in questo momento, in cui abbiamo bisogno che proprio i “colti, liberi e forti” - nelle parole del presidente Palladino - sentano un di più di responsabilità e di impegno per dare al nostro Paese una nuova stagione di libertà vera, democrazia autentica, risposta efficace alle domande, anche emergenziali, che salgono dal tessuto vivo delle persone, delle famiglie, del mondo economico e produttivo, delle aggregazioni sociali.

Fare cultura, fare comunità, ricostruire il tessuto vivo delle relazioni, ripartire dai territori: ecco la “mission” di Servire l'Italia, che per questa nuova fase della sua attività ha già messo in campo un gruppo di persone nel consiglio direttivo particolarmente qualificate e accomunate da un “idem sentire” frutto di conoscenza reciproca, condivisione di idee e di esperienze, lavoro importante nei luoghi vitali della vita di tutti e di ciascuno, espressione anche delle tre grandi aree geografiche d'Italia. Li cito e li ringrazio tutti di cuore per aver accolto il mio invito e per la disponibilità offerta a lavorare in squadra: Giovanni Palladino, Flavio Felice, Eleonora Cafiero, Andrea Aquilino, Fabio Gallo, Fabio De Vincenti.

Ben consapevoli delle difficoltà di questa stagione “magnifica e drammatica”, con sicura umiltà ma altrettanta determinazione, ci mettiamo in viaggio insieme, non in solitudine, ma costruendo ponti, collegamenti e sinergie con tutti coloro che hanno veramente a cuore l'oggi e il domani della nostra Italia, che ricercano la solidità di un pensiero cristianamente ispirato capace di declinare valori e idee nella modernità, e vogliono una classe dirigente all'altezza di un'Italia regina di bellezza e di cultura nel mondo, anche nelle scelte doverose di una politica seria e credibile, capace di guardare ai temi veri e ai processi costruttivi,



 Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com

in un quadro di riferimento europeo e internazionale.

Lo faremo passo passo, guardando innanzitutto al mondo delle associazioni, civico e popolare che vive, progetta e anima cultura nei paesi, nelle città e nei territori del nostro Paese, con stile di amicizia e volontà di innovazione, costruendo azioni e assetti in rete di uomini e donne di buona volontà. A tutti loro facciamo appello per essere insieme in questo tempo e in questa realtà sturziana e tonioliana, perché sta passando il futuro, e siamo convinti che la fedeltà creativa alla nostra storia saprà generare vita buona, amore alla “polis” e umanità riconciliata nel segno del bene comune.

Marco Zabotti



 **Condividi su FaceBook**

